

TESTIMONIANZA

Dr. Attilio Ferrari

Da 33 anni lavoro in libera professione come medico nella RSA dell'Ospedale Marchesi. Arrivai nel 1991, segnalato dal Dott. Edgardo Invernizzi, consigliere dell'allora Amministrazione presieduta dal Sig. Maffini (deceduto ormai da molti anni).

Il Direttore Sanitario di allora era il Prof. Ottaviani, noto ortopedico, fratello dell'ancor più conosciuto Otorino-Laringoiatria del Policlinico di Milano, persona simpatica e un po' bizzarra, certamente molto preparata in campo ortopedico, ma probabilmente poco coinvolta dalla realtà geriatrica.

All'inizio mi alternavo con il Dott. Granata, ginecologo di Melzo, prossimo però al pensionamento.

Fu così che dopo poco tempo mi ritrovai a lavorare come unico medico di reparto. La reperibilità notturna era affidata alla Dott.ssa Pilotto di Cassano D'Adda.

Ricordo che la mia scrivania era collocata sotto una scala, in un'area del reparto un po' dimenticata dal resto della struttura.

Al mio arrivo non c'erano cartelle cliniche! Tutto era ridotto, per ogni singolo paziente, a un foglio di carta con riportati solo i valori pressori.

Il personale infermieristico e assistenziale era però molto coeso e disponibile e l'ambiente pulito e curato. Gli ospiti, circa una quarantina, erano ben assistiti.

Mi misi quindi all'opera per progettare almeno la bozza di una cartella clinica e pianificare le visite quotidiane da dedicare ai ricoverati.

All'Amministrazione Maffini fecero seguito l'Amministrazione presiedute dal Dott. Borgonovo, già sindaco "storico" di Inzago.

Il Dott. Borgonovo dedicò molte energie per completare la costruzione della nuova ala del Marchesi avviata dall'Amministrazione precedente.

L'opera si rivelò veramente un'impresa che mise a dura prova anche la sostenibilità del reparto di lunga degenza. Nessun ospite venne tuttavia spostato in altre strutture, nemmeno temporaneamente, e, sia pure a fronte di pesanti sacrifici organizzativi, vennero raggiunti gli obiettivi stabiliti.

Il Dott. Borgonovo, presente tutti i giorni in struttura e noto ai suoi stretti collaboratori per essere una figura un po' accentratrice, è sempre stata comunque una persona di riferimento, gentile, disponibile ad ascoltare in qualsiasi momento qualunque figura che lavorava in ospedale.

Direttore Sanitario dell'Amministrazione Borgonovo era il Dott. Spiga, medico dell'Istituto Biraghi Suore Marcelline di Cernusco S/N, che dopo alcuni anni decise di lasciare l'incarico. Gli subentrò la Dott.ssa Tuccimei, ematologa dell'ospedale di Treviglio, deceduta alcuni anni fa. Il Dott. Spiga ritornò, in seguito, a ricoprire il ruolo di Direttore Sanitario, ruolo ricoperto tuttora.

Alle Amministrazioni Borgonovo seguirono le Amministrazioni della Dott.ssa Molina. Sotto l'Amministrazione Molina si concretizzò l'accorpamento del personale ausiliario dell'Ente alla Cooperativa KCS a cui è tuttora affidato l'appalto dell'assistenza agli ospiti della Fondazione, passaggio che non risultò certamente indolore e privo di polemiche sindacali.

Segui l'Amministrazione presieduta dal dott. Sclarandi, funestata dalla pandemia del COVID che mieté molte morti all'interno della RSA.

Io stesso mi ammalai in modo abbastanza serio. Fu un'esperienza davvero devastante per tutti, di fronte ad un nemico invisibile contro il quale non avevamo mezzi farmacologici per difenderci. Fu veramente una tragedia che ha segnato tutti noi.

Attualmente è la Dott.ssa Mura a ricoprire la carica di Presidente della Fondazione e ad affrontare i pe-

santi problemi gestionali.

Questa la breve cronistoria della Fondazione.

E la mia esperienza medica e umana?

In tutti questi anni ho assistito centinaia di persone anziane, ormai decedute. Non nascondo che di alcuni ho ancora un ricordo nitido, specie di quelle a cui mi ero più affezionato e per le quali, non mi vergogno a dirlo, ho anche pianto al loro decesso. Di altre ho invece un ricordo più sbiadito.

Ci si abitua alla morte?

Questo sentimento certamente non mi appartiene e sono sicuro che questo sentimento non appartenga alla sfera affettiva anche dei miei collaboratori che nel corso degli anni mi hanno affiancato e che ancora oggi ricordano nomi, fatti e comportamenti delle persone ospitate al Marchesi.

La mia esperienza mi ha insegnato che la preparazione professionale è la prima dote di un medico ma che le doti umane risultano altrettanto fondamentali, specie nel curare le persone fragili.

Non sono perfetti gli Amministratori, non sono perfetti i Medici, non sono perfetti gli Operatori ma ciò che mi sento di dire con assoluta certezza è che l'impegno è sempre stato massimo.

Col tempo, ovviamente, la Fondazione Marchesi ha cambiato persone, organizzazione, pelle... e del passato forse è rimasto poco.

Tutto inevitabilmente si rinnova e l'obiettivo è comunque sempre rimasto quello di mantenere alto l'impegno assistenziale da fornire ai ricoverati.

Ed è ancora così...